





# 142. Paesaggi culturali tradizionali

ELIO MANZI

Università degli Studi di Pavia

## Premessa

Il tema viene interpretato e raffigurato considerando alcuni «paesaggi culturali tradizionali»: quelli agrari, cioè direttamente e visivamente connessi alle colture, e quelli rurali, cioè connessi indirettamente alle pratiche agricole tradizionali, come ad esempio le dimore rurali tipiche dei luoghi o il paesaggio, osservato a scala topografica, derivato da lunghi interventi umani sull'ambiente naturale e natural-modificato preesistente. Tali «paesaggi tradizionali» vanno letti e interpretati, con l'ausilio della cartografia dell'I.G.M. o di altre rappresentazioni, secondo un metodo geografico-storico in chiave diacronica: la lettura attuale del territorio, come raffigurato, consente raffronti e collegamenti e infine consente di recarsi realmente sui luoghi, ad esempio, per escursioni guidate. Più raramente tali paesaggi sono in connessione con annose attività marittime mediterranee, quali ad esempio le saline.

Si tratta di importanti «icone simboliche» geostoriche dell'Italia, che si sommano ad altre, urbane, storico-artistiche, storico-naturalistiche, a loro volta di notevole valore paesistico e culturale e ben note al turismo internazionale. Esse racchiudono non soltanto una lunga storia sistemica di uomini e di natura, ma pure i segni dell'evoluzione recente, spesso di rivitalizzazione di produzioni pregiate, richieste come prodotti quantitativamente non sempre rilevanti (ad eccezione del vino), ma qualitativamente di alto valore simbolico ed economico, ove trainanti per il mercato più vasto.

Sono fenomeni e paesaggi abbastanza numerosi, fioriti e perdurati in una realtà territoriale complessa come l'Italia, di stratificata valenza storico-geografica. La tavola ne contiene una ridotta selezione esemplificativa. D'altronde, una selezione dimostrativa dei fenomeni-paesaggi fu prevista anche per il monumentale *Atlante dei tipi geografici* prodotto dall'I.G.M. nel 1922 e nel 1948, riconducibile alla sapienza geografica di Olinto Marinelli e all'eccellenza della cartografia dell'I.G.M. a media scala, considerata allora fra i migliori prodotti del mondo. I richiami impliciti ed i collegamenti con l'edizione dell'*Atlante dei Tipi geografici* del 1948 sono numerosi, trasversali a diverse tematiche.

Si sono considerati alcuni paesaggi di alto valore culturale, viventi, cioè non del tutto «museificati», e talora prossimi ad aree oggetto di protezione paesistica (o in esse inclusi) come parchi o Riserve regionali, o siti della rete di paesaggi presi in considerazione dall'UE ed eventualmente dalla Convenzione europea del paesaggio, oppure *World Heritage Sites* («Patrimoni dell'umanità») dell'UNESCO:

1) Paesaggio dell'olivo e dell'olio nella riviera di Ponente, nella

valle del torrente Impero a monte di Oneglia (Liguria).

2) Paesaggio della risaia tradizionale e insediamento «a corte» nel Pavese (Lombardia).

3) Paesaggio pseudo-mediterraneo del clima insubrico, nel bacina del lago d'Iseo (Lombardia).

4) Piantata padana residua e «centuriazione romana» (Emilia-Romagna).

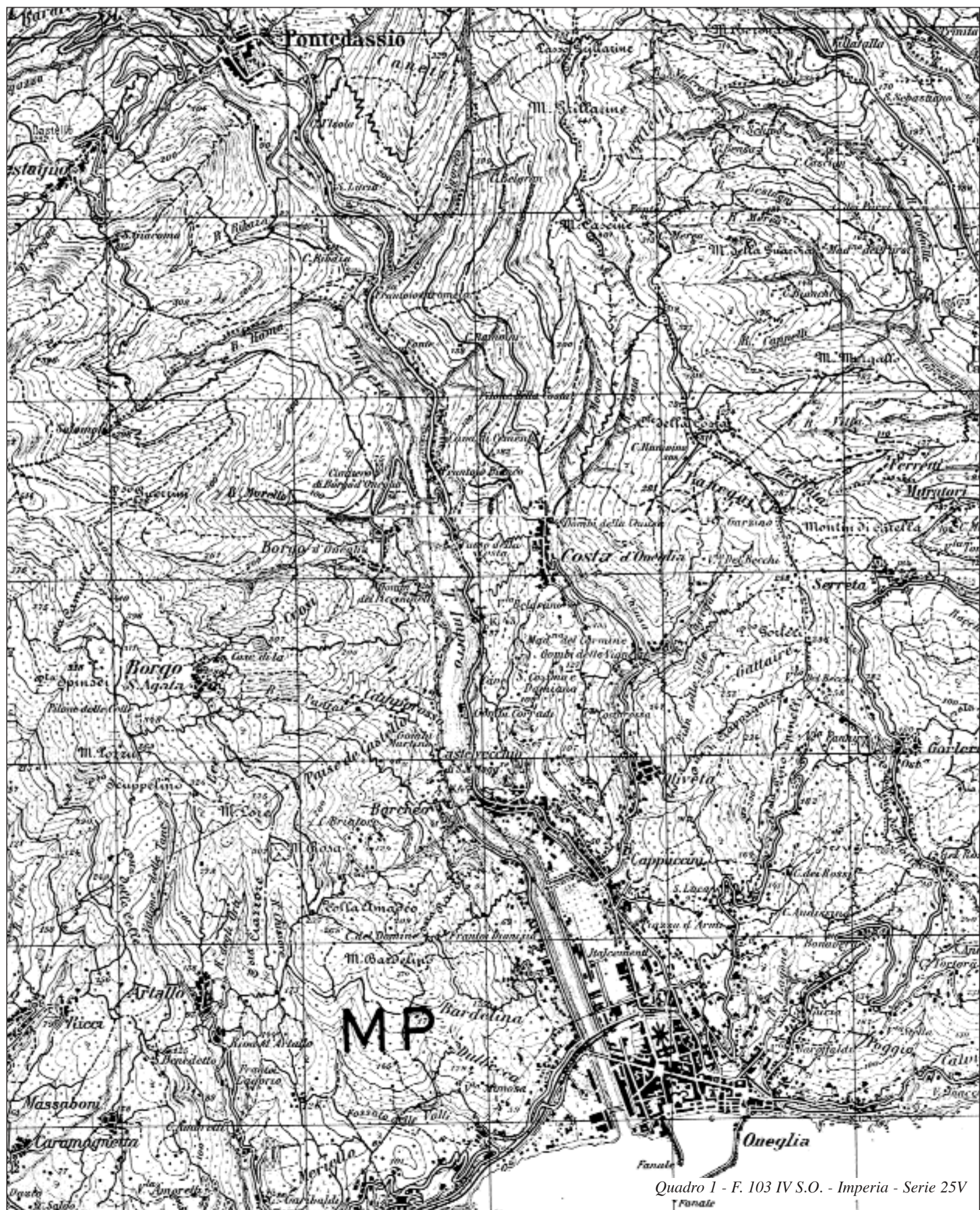
5) Paesaggio del vigneto tradizionale nell'Oltrepo' Pavese collinare (Lombardia) e nel Marsalese (Sicilia).

6) Paesaggio della «vite maritata» su grandi sostegni vivi (pioppi) connesso alla vitivinicoltura tradizionale di pregio nel piano campano (Campania).

7) Paesaggio dell'agrumeto storico sul versante partenopeo-sorrentino e sui terrazzamenti del versante amalfitano-salernitano della penisola Sorrentina (Campania) e confronto con le Cinque Terre liguri (Liguria).

8) Paesaggio della salina tradizionale in provincia di Trapani (Sicilia).

Tutti questi paesaggi andrebbero salvaguardati in varia misura e corrispon-



Quadro 1 - F. 103 IV S.O. - Imperia - Serie 25V





Quadro 2 - Carta degli Stati di sua maestà sarda in terraferma - Real Corpo di Stato Maggiore Generale, 1841, I.G.M.

dono in gran parte ai parametri teorici della «Convenzione europea sul paesaggio». Alcuni di essi necessitano forse di una maggiore attenzione degli enti territoriali in cui ricadono, siano essi Unione Europea, Repubblica Italiana, Regioni, Province.

Questi paesaggi, anche se talora di origine antica, in alcune linee formative si consolidano nell'Ottocento e permangono, seppur rinnovati con fasi alterne, nel Novecento e all'inizio del terzo millennio.

**Osservazioni paesistiche e lettura guidata**

1) L'olivo è la pianta-simbolo della regione mediterranea. Il suo areale di diffusione è pressoché corrispondente al clima mediterraneo nelle sue varie sfumature. La valle del torrente Impero, nell'entroterra di Oneglia (Imperia), ne mostra una delle regioni più significative, con una produzione olearia di pregio. La valle, aperta verso il mare, ben soleggiata, vede la permanenza di insediamento a piccoli centri e nuclei, il tutto ben raffigurato dall'I.G.M. alla scala 1:25 000 (**quadro 1**). Per sintetizzare la morfologia e la localizzazione storica dell'insediamento, connesso alla coltura olivicola e allora anche ortiva, si propone uno stralcio della «Carta degli Stati di Sua Maestà Sarda in Terraferma» del 1841, alla scala 1:250 000, con rilievo a tratteggio. In essa il toponimo Imperia non esiste, poiché fu scelto nel 1923 a indicare l'unione di Porto Maurizio ed Oneglia (**quadro 2**).

2) Il paesaggio della risaia e della grande dimora «a corte» persiste in diverse aree tra Piemonte orientale e Lombardia sud-occidentale. Speciale risalto assume questo paesaggio tipico nella «Lombardia d'acqua» dalle canalizzazioni regolari, sapienti e fitte, a nord di Pavia, tra la città ticinese e Binasco, ai lati della strada statale n. 35 «dei Giovi», l'antica via fra Milano e Genova, con gli appezzamenti a risaia, le monumentali «cassine» a corte chiusa, alcune oggi dirute, altre in buono stato. Secondo il Pracchi, i primi documenti che attestano la coltura risicola nel ducato di Milano data-



Quadro 3 - F. 59 IV N.E. - Binasco; F. 59 IV S.E. - Pavia - Serie 25V





no al 1475, ma il paesaggio risicolo diffuso si propaga nell'Ottocento e nel Novecento. Oggi questa coltura, ormai meccanizzata, è di nuovo in espansione e fornisce prodotti di alta qualità, fra i migliori del mondo (quadro 3).

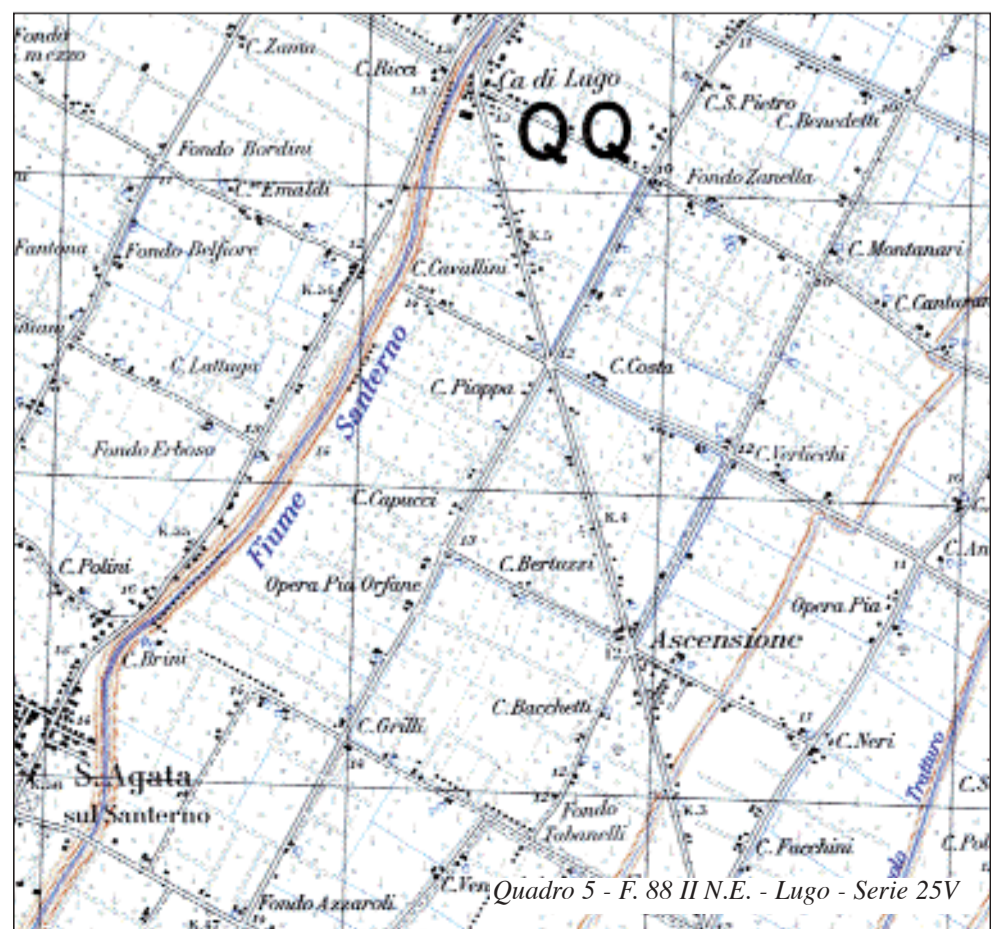
3) Il Montisola (o Monte Isola) del lago d'Iseo è la maggiore isola lacustre italiana e, come le sponde del lago stesso, gode di un clima quasi mediterraneo, il famoso «clima insubrico» dei maggiori laghi prealpini italiani, specie orientali. Il versante bresciano è ripido e boscoso, mentre quello verso Bergamo è più dolce, terrazzato, coltivato soprattutto con olivi, che danno un olio pregiato. Le curve di livello e le quote altimetriche mostrano chiaramente la forma dell'isola, che si eleva dentro il lago, alta 600 m. Sul Montisola e sulle rive dell'Iseo si avverte, appena a sud delle Alpi, un primo sentore di quell'Italia mediterranea, da sempre amata dai popoli germanici (quadro 4).

4) Nell'*Atlante dei tipi* del 1948 una bella tavola è dedicata alle forme della «centuriazione romana», con stralci sia della pianura Padana sia del piano Campano, dove sono marcate le linee impresse nel paesaggio dalla divisione geometrica degli antichi agrimensori militari romani per l'assegnazione di terre ai legionari veterani. Questo mirabile paesaggio permane ancor oggi, ad esempio in Romagna, tra Imola e Lugo, sia pure con le ulteriori sovrapposizioni che l'intensa urbanizzazione recente ha impresso nelle linee stradali,

fenomeno che si assomma alla quasi totale scomparsa dell'ordinamento colturale «a filari di alberi frangivento e delimitatori», la cosiddetta «piantata padana», cancellato anche dalla meccanizzazione agricola che vuole ampi spazi liberi da ostacoli e contribuisce a demolire alcuni vecchi segni del paesaggio (quadro 5).

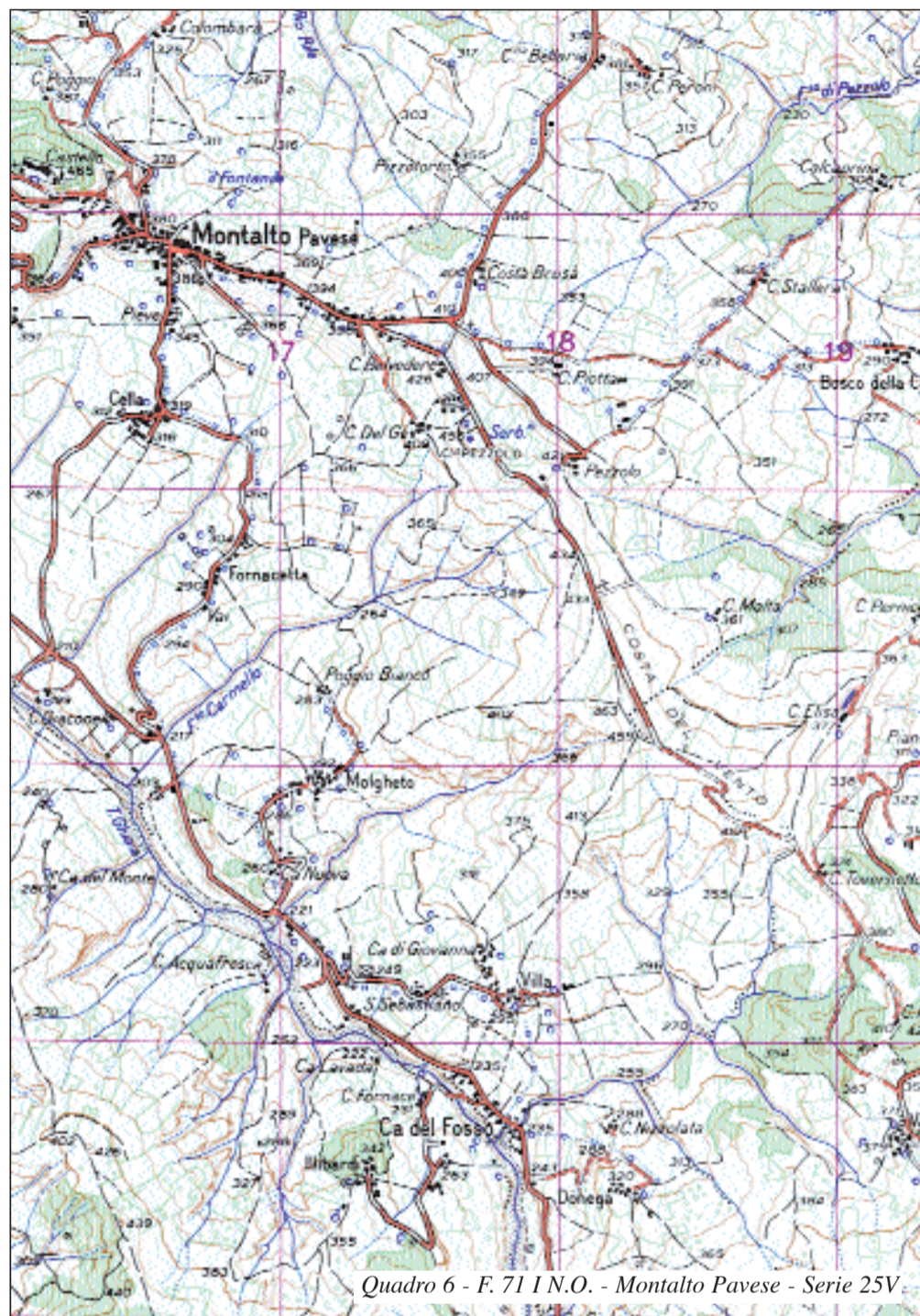
5) Il paesaggio del vigneto è mutato parecchio in Italia negli ultimi sessanta anni. Tuttavia, in alcune contrade esso resta in parte legato a strutture tradizionali, seppur tecnicamente rinnovate. Questa tradizione mostra, nel paesaggio topograficamente rappresentato ed in quello reale, i segni di un'abilità colturale già presente da lungo tempo, via via affinatasi. Si tratta per lo più di «vigneto specializzato», seppur con qualche inserto policolturale residuo in collina. Si propongono due casi molto distanti, l'Oltrepò Pavese e il territorio di Marsala. Sulle colline dell'Oltrepò, che si innalzano verso l'Appennino dall'estremo lembo sud della pianura Padana, il vigneto caratterizza il paesaggio, seguendo quasi l'andamento delle curve di livello, specie nei versanti «a solatio». Nuclei e centri abitati di ridotte dimensioni punteggiano la regione, spopolata negli ultimi anni nelle aree più appartate, ma rivitalizzata altrove dall'uso secondario (quadro 6). Nel Marsalese la vite bassa «ad alberello», diffusa su vaste aree aperte sul mare, si diffonde sin dalla fine del Settecento, grazie al sostegno di abili imprenditori britannici, che «inventano» il «Marsala», celebre vino conciato. Il paesaggio vede la presenza di «bagli», cioè «corti chiuse», ed anche di nuclei e piccoli centri, fenomeno raro in Sicilia, dove le sedi sono in genere accentrate (quadro 7). Sia l'Oltrepò sia la regione di Marsala possiedono strutture industriali viticole consistenti.

6) La presenza dei grandi festoni di «vite maritata» al pioppo, più di rado all'olmo, era in passato tanto caratteristica dell'agro di Caserta e di Aversa, nel fertile piano Campano, che veniva resa dall'I.G.M. con un apposito simbolo sulle «tavole» 1:25 000 (quadro 8). Purtroppo esso non compare nella serie più recente, ma se ne consiglia vivamente il ritorno. Infatti, il paesaggio dei festoni di vite, ridotto a poche sezioni residue fino a qualche decennio addietro, si va di nuovo diffondendo, in connessione con il successo commerciale del vino DOC «Asprino» (o «Asprinio») di Aversa, un bianco asciutto di eccellenti qualità organolettiche, da cui si ricava





va anche un ottimo spumante. La leggenda vuole che i sovrani angioini, sul trono di Napoli nel secolo XIII, importassero il vitigno dalla Francia. Un tempo, questo speciale paesaggio, connesso ad una produzione protetta dalla dinastia borbonica, contornava la reggia di Caserta ed i siti reali, oggi inclusi in uno dei più famosi patrimoni dell'umanità dell'UNESCO. Si propone il raffronto fra le carte I.G.M. recenti e uno stralcio della bellissima *Carta topografica e idrografica dei contorni di Napoli* (foglio 5, Aversa), 1:25 000, levata dal «Reale Ufficio Topografico» di Napoli tra il 1817 e il 1819 (**quadro 9**).

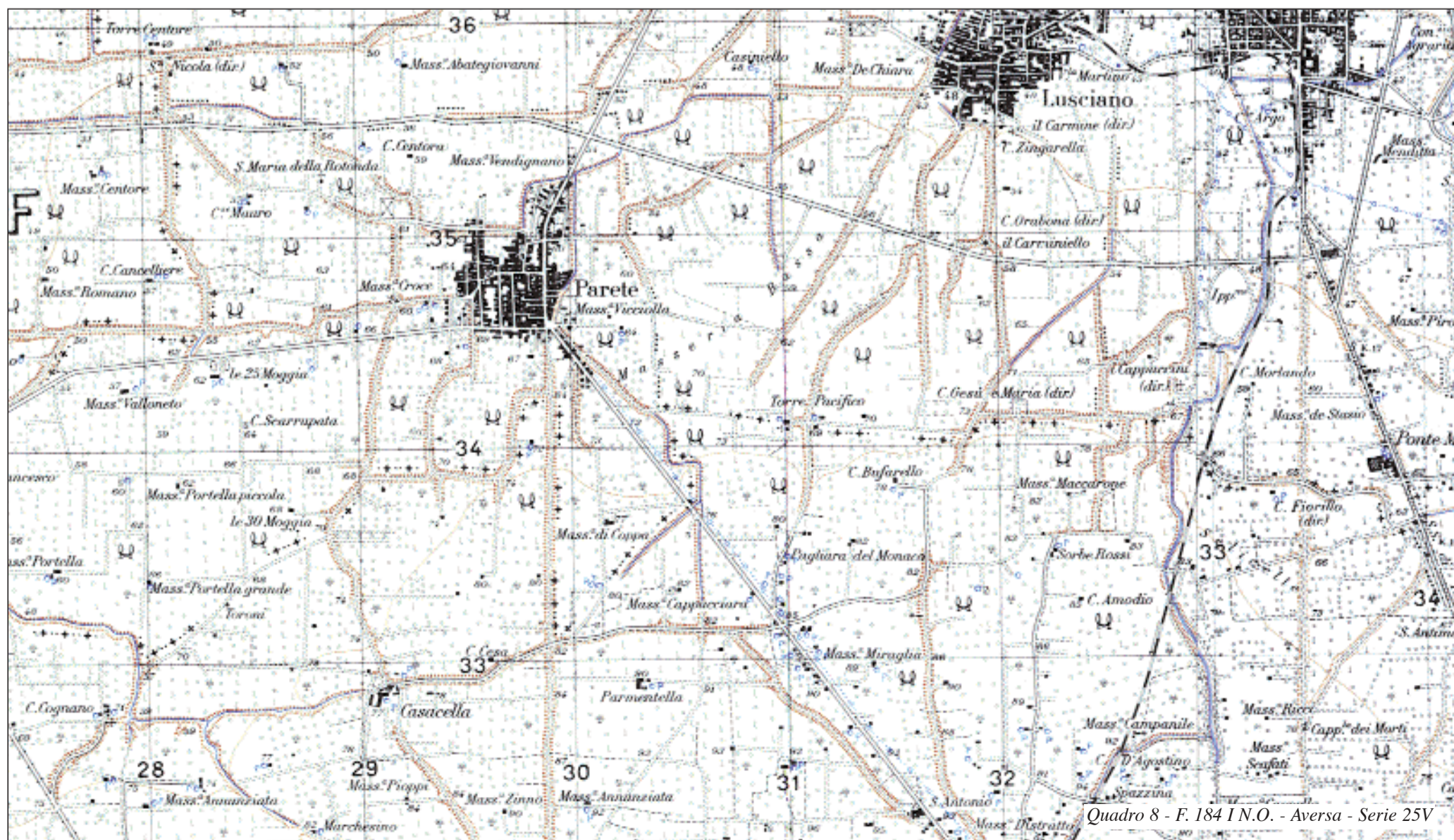


Quadro 6 - F. 71 I N.O. - Montalto Pavese - Serie 25V



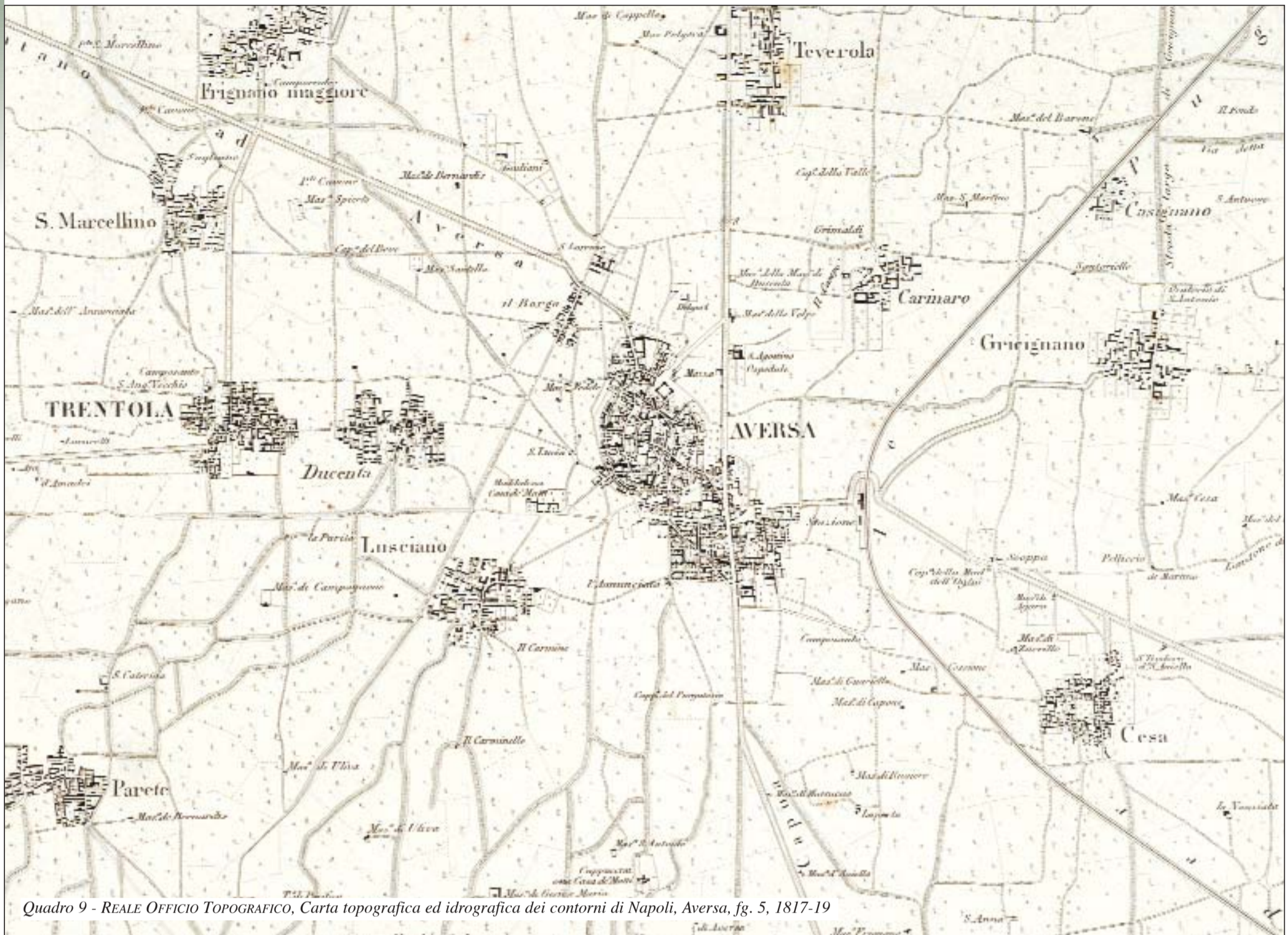
Quadro 7 - F. 257 III N.O. - Paolini - Serie 25V

7) Il paesaggio dell'agrumeto tradizionale nella penisola Sorrentina rientra in un insieme paesistico più complesso di grande fama locale ed internazionale. Il versante amalfitano, terrazzato e molto acclive, in parte con base calcareo-dolomitica, è compreso in un sito «patrimonio dell'umanità dell'UNESCO», proprio come le Cinque Terre liguri (parco naturale regionale) che si segnalano «mediterranei» per analogia di aspetti ambientali e di modifica storica umana (**quadri 10 e 11**). Il versante sorrentino-partenopeo si sviluppa su terrazze calcaree coperte di materiali di origine vulcanica e su colline analogamente formate. I giardini agrumari sorrentini, spesso urbani o periurbani, costituiscono un elemento importante del paesaggio che ha resistito, abbastanza vitale, agli



Quadro 8 - F. 184 I N.O. - Aversa - Serie 25V

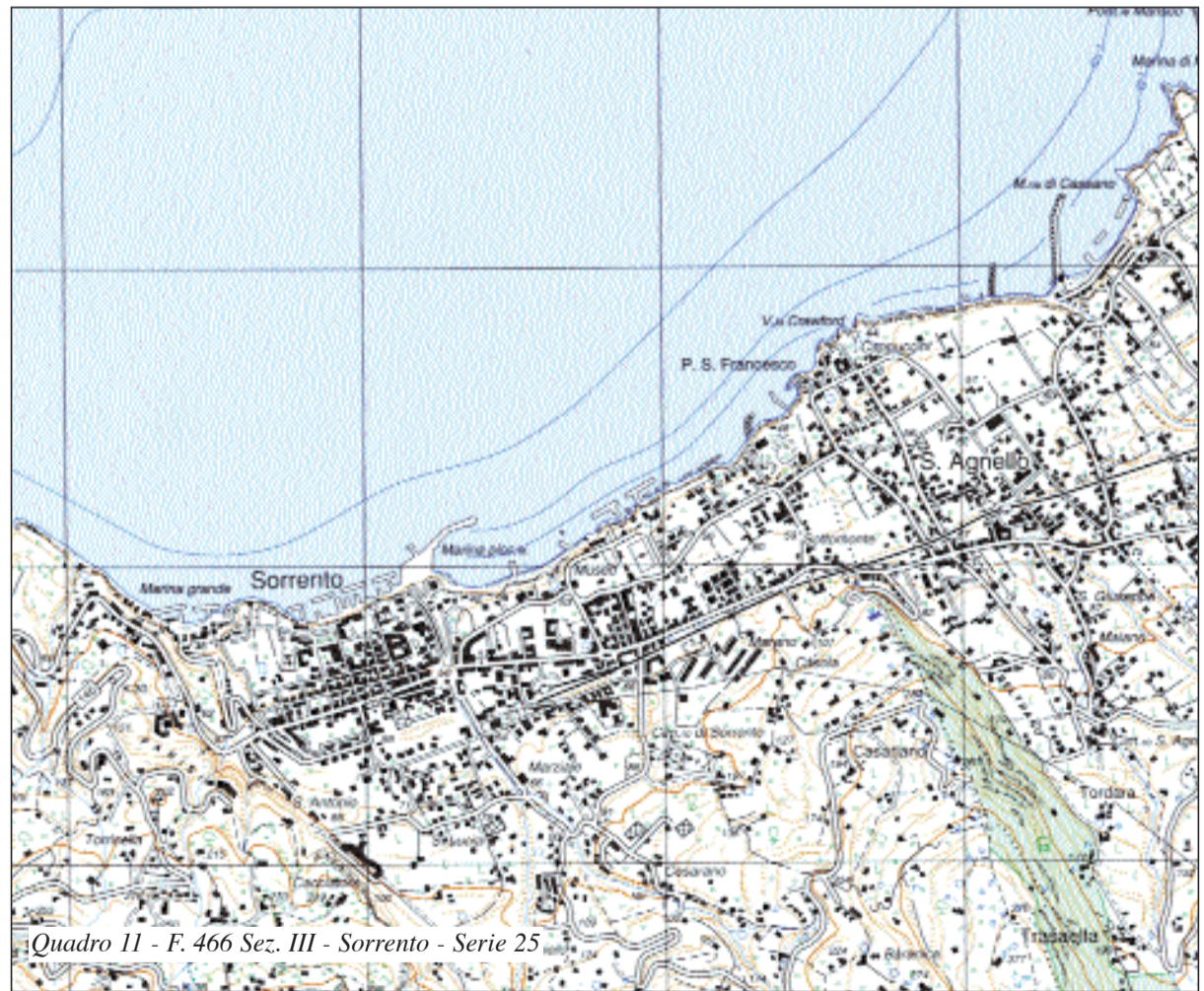




Quadro 9 - REALE OFFICIO TOPOGRAFICO, Carta topografica ed idrografica dei contorni di Napoli, Aversa, fg. 5, 1817-19



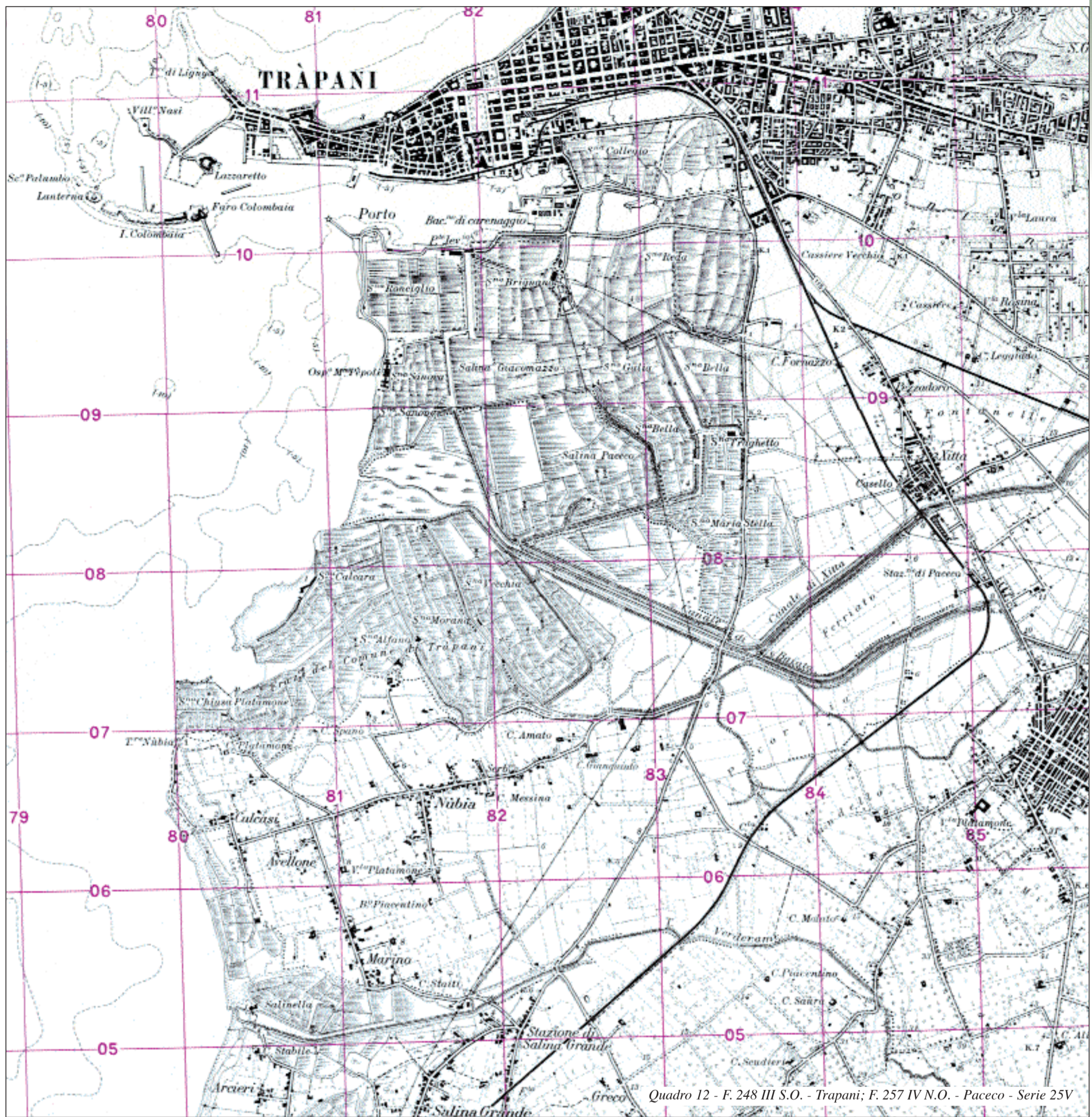
Quadro 10 - F. 95 II N.O. - La Spezia - Serie 25V



Quadro 11 - F. 466 Sez. III - Sorrento - Serie 25

assalti dell'incremento edilizio notevole e della speculazione. La copertura tradizionale a «pagliarelle» viene sostituita spesso dalla plastica. Massa Lubrense e Sorrento sul versante partenopeo, Amalfi, Maiori e Minori, su quello salernitano, sono i comuni esemplificativi del fenomeno. Questo paesaggio si segnala per un'adeguata considerazione nell'ambito della «Convenzione europea del paesaggio». Si propone qui l'uso di un'immagine da





Quadro 12 - F. 248 III S.O. - Trapani; F. 257 IV N.O. - Paceco - Serie 25V

satellite, che mostri la morfologia e la copertura vegetale della penisola.

8) Il paesaggio delle saline nella cuspide occidentale della Sicilia è fra i più suggestivi del Mediterraneo. Le saline (spesso indicate nelle carte topografiche I.G.M. con l'abbreviazione «S.na») di Trapani e Paceco, e più a sud di Marsala, vedono la presenza ai loro margini della vite «ad alberello» in un'a-

rea costiera pianeggiante. La creazione della riserva delle saline di Trapani e Paceco e di quella delle isole dello Stagnone di Marsala ha consentito il restauro di parecchi edifici salinari tipici e dei mulini usati un tempo per spostare le acque tra le vasche di essiccazione. Si tratta di un paesaggio di alto pregio estetico, ambientale e geostorico (**quadro 12**).

#### BIBLIOGRAFIA

AGOSTARO I., CACCIABUE F., CALDO C., FARINA A., MANZI E., RAO S., SIRAGUSA G., *Città e territorio in Sicilia occidentale*, Palermo, ILA-Palma, 1979.

BOTTA G., "Acque, vegetazione, colture nel paesaggio della Bassa milanese", Università degli studi di Milano, *Quaderni di Acme* 11, Istituto di geografia umana, Milano, Cisalpino-Goliardica, 1989, pp. 93-108.

GRILLOTTI DI GIACOMO M. G., *Atlante tematico dell'agricoltura italiana*, Roma, Società Geografica Italiana, 2000.

MANZI E., "La pianura napoletana", *Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia economica dell'Università di Napoli*, XII, Napoli, 1974.

MANZI E., "I paesaggi rurali: stereotipi paesistici e fruibilità turistica", in TOURING CLUB ITALIANO, *Turismo e mondo rurale. Atti del Convegno di Ragusa e Modica del 1989*, Milano, TCI, 1991, pp. 46-63.

MANZI E., *Paesaggi come? Geografie, geo-fiction e altro*, Napoli, Loffredo, 1991.

MANZI E., SCHMIDT DI FRIEDBERG M., "Strutture agrarie e insediamento della Bassa lombarda nell'Atlante Marinelli", in DI BLASI A. (A CURA DI), *Validità e attualità dell'Atlante dei tipi geografici di Olinto Marinelli*, Catania, Università di Catania, 1988, pp. 175-185.

NANGERONI G., "Il Montisola (Lago d'Iseo)", in *Studi geografici pubblicati in onore del Prof. Renato Biasutti*, Firenze, Società di Studi Geografici, 1958, pp. 181-192.

PRACCHI R., *Memoria illustrativa della carta dell'utilizzazione del suolo della Lombardia*, con la collab. di CORNA PELLEGRINI G. E BERETTA P. L., Roma, C.N.R., 1980.

SERENI E., *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari, Laterza, 1961.

SESTINI A., "Il paesaggio", *Collana Conosci l'Italia*, VII, Milano, TOURING CLUB ITALIANO, 1963.